

L'attrice ha parlato della sua carriera e dei sacrifici inevitabili per sfondare

# Come si fa a diventare un attore? Maya Sansa lo spiega al Campus

**Emanuele Cammaroto**  
TAORMINA

L'attrice italiana Maya Sansa è stata la protagonista della quarta giornata della 57. edizione del Taormina Film Fest nell'ambito di "Campus Taormina". «Amo, anzi adoro, la Sicilia, per me è rigenerante e ne ho sempre nostalgia - ha esordito l'attrice - , che torna spesso e con piacere soprattutto a Taormina ed a Stromboli, che ha scoperto grazie a Marco Tullio Giordana.

«Credo - ha affermato - che quel vulcano mi dia una grande forza positiva e ne approfitto appena posso per farvi ritorno».

Maya Sansa ha cominciato a studiare teatro a soli 14 anni, dopo la maturità classica seguendo lo "Shakespeare addition course" al Covent Garden, tenuto da Rodney Archer a Londra e nel 1999 si è diplomata alla "Guildhall school of music and drama" di Londra.

«Quando avevo 18 anni sono partita per Londra, a studiare recitazione. Sono cresciuta in fretta. Però l'essere adulto è un termine molto complesso». «A chi vuol fare l'attore - ha detto Maya - consiglio la mia ricetta: studio, preparazione e conoscenza».

L'attrice ha raccomandato alle centinaia di giovani presenti nella sala "Fondazione Roma Mediterraneo" del PalaCongressi di Taormina di studiare tanto in quanto non basta met-

tersi davanti alla macchina da presa per recitare una parte. «Bisogna prepararsi per anni e con buoni insegnanti. Ciò è fondamentale - ha sottolineato - in quanto l'attore non vende se stesso ma un personaggio che deve saper essere interpretato. Da non sottovalutare - ha aggiunto - è il rapporto di fiducia con il regista, senza il quale è impossibile raggiungere gli standard qualitativi che il pubblico si aspetta». «Nel cinema d'autore è importante differenziare i personaggi - ha affermato Maya Sansa - . Bisogna continuamente trasformarsi e cambiare il genere di ruoli interpretati, cosa che ho avuto la fortuna di imparare dalla scuola inglese».

L'attrice ha detto anche di aver dovuto rifiutare molti ruoli dopo aver interpretato la parte di Annetta nel film "La Balia" di Marco Bellocchio. «Per non farmi rinchiudere professionalmente nel ruolo di santa e rischiare di non essere più chiamata per altri ruoli ho dovuto dire, mio malgrado, molti no. Quando accetto una parte - ha aggiunto l'attrice - la scelgo anche a discapito della trasformazione fisica e sentimentale purché ci sia, oltre ad un buon regista ed una sceneggiatura interessante, una produzione seria che garantisca protezione al film».

«Ho voglia di fare tante cose diverse» ha detto ancora l'attrice che non disdegnerebbe un

ruolo in una commedia. L'idea di trovarsi in un contesto diverso la alletta ma dice di non essere chiamata in quanto molti registi danno per scontato che rifiuterebbe la parte. «Avrei voglia di lavorare con Castellitto e Kim Rossi Stuart e spero, un giorno, - ha concluso Maya Sansa - di fare un film diretta da Ridley Scott». «Amo molto anche il teatro - ha spiegato Maya Sansa - ma ho scoperto, avendo fatto dei buoni film e con grandi registi, che c'è una maggiore "intimità" nel cinema, la possibilità di scavare dell'attore è forse maggiore e si ha modo di essere realmente se stessi, al di là di quelli che sono poi i personaggi da interpretare e i copioni da se-

guire. Mi piace il rapporto con il pubblico, e amo quel tipo di recitazione che sappia essere raccontare anche attraverso gli sguardi e i gesti».

Il "New York Times" l'ha definita «la nuova icona del cinema italiano». Lei ringrazia e passa oltre: il suo obiettivo, dice, «è vivere una vita responsabile, ma senza farsi ingabbiare». Suo padre è iraniano, sua madre italiana: un mix culturale affascinante, che certamente ha arricchito Maya. «Di strada ne ho fatta ed altra ne dovrò fare ma faccio la vita che volevo fare e il lavoro che sognavo di fare. Credo che essere felici sia fondamentale anche nei rapporti con gli altri». ◀



Maya Sansa è stata ieri la protagonista del "Campus Taormina"